

Mladá veda

Young Science



Špeciálne vydanie

Mladá veda

Young Science

MEDZINÁRODNÝ VEDECKÝ ČASOPIS MLADÁ VEDA / YOUNG SCIENCE

Číslo 5, ročník 10., špeciálne číslo vydané v októbri 2022

ISSN 1339-3189

Kontakt: info@mladaveda.sk, tel.: +421 908 546 716, www.mladaveda.sk

Fotografia na obálke: Cesta. © Branislav A. Švorc, foto.branisko.at

REDAKČNÁ RADA

doc. Ing. Peter Adamišín, PhD. (Katedra environmentálneho manažmentu, Prešovská univerzita, Prešov)

doc. Dr. Pavel Chromý, PhD. (Katedra sociálnej geografie a regionálneho rozvoje, Univerzita Karlova, Praha)

Mgr. Jakub Köry, PhD. (School of Mathematics & Statistics, University of Glasgow, Glasgow)

prof. Dr. Paul Robert Magocsi (Chair of Ukrainian Studies, University of Toronto; Royal Society of Canada)

Ing. Lucia Mikušová, PhD. (Ústav biochémie, výživy a ochrany zdravia, Slovenská technická univerzita, Bratislava)

doc. Ing. Peter Skok, CSc. (Ekomos s. r. o., Prešov)

prof. Ing. Róbert Štefko, Ph.D. (Katedra marketingu a medzinárodného obchodu, Prešovská univerzita, Prešov)

prof. PhDr. Peter Švorc, CSc., predseda (Inštitút histórie, Prešovská univerzita, Prešov)

doc. Ing. Petr Tománek, CSc. (Katedra veřejné ekonomiky, Vysoká škola báňská - Technická univerzita, Ostrava)

Mgr. Michal Garaj, PhD. (Katedra politických vied, Univerzita sv. Cyrila a Metoda, Trnava)

REDAKCIA

Mgr. Branislav A. Švorc, PhD., šéfredaktor (Vydavateľstvo UNIVERSUM, Prešov)

Mgr. Martin Hajduk, PhD. (Banícke múzeum, Rožňava)

PhDr. Magdaléna Keresztesová, PhD. (Fakulta stredoeurópskych štúdií UKF, Nitra)

RNDr. Richard Nikischer, Ph.D. (Ministerstvo pro místní rozvoj ČR, Praha)

PhDr. Veronika Trstianska, PhD. (Ústav stredoeurópskych jazykov a kultúr FSS UKF, Nitra)

Mgr. Veronika Zuskáčová (Geografický ústav, Masarykova univerzita, Brno)

VYDAVATEĽ

Vydavateľstvo UNIVERSUM, spol. s r. o.

www.universum-eu.sk

Javorinská 26, 080 01 Prešov

Slovenská republika

LA FUGA E IL RITORNO: L'UMANO VIAGGIARE DI PIER VITTORIO TONDELLI

ESCAPE AND RETURN: THE HUMAN TRAVEL BY PIER VITTORIO TONDELLI

Paolo Di Vico¹

Autor pôsobil ako lektor talianskeho jazyka na Slovensku i v zahraničí, vo svojej výskumnej a pedagogickej činnosti sa na Katedre romanistiky FF UKF venuje sociolingvistike súčasnej taliančiny, taliansko-slovenskej kontrastívnej lingvistiky, lexikológii odborných jazykov, histórii jazyka a taliansko-slovanským jazykovým a kultúrnym vzťahom. Vo svojej dizertačnej práci vydanéj knižne pod titulom *La lingua perfetta. Dante e la prima riflessione sul volgare* (2021) sa venoval jazykovej otázke v Danteho diele *De Vulgari Eloquentia*.

L'autore ha lavorato come lettore di lingua italiana in Slovacchia e all'estero e nella sua attività didattica e di ricerca presso il Dipartimento di Romanistica della Facoltà di Lettere dell'Università di Nitra Costantino Filosofo si occupa di sociolinguistica dell'italiano contemporaneo, linguistica contrastiva italo-slovacca, lessicologia delle lingue professionali, storia della lingua e dei rapporti linguistici e culturali italo-slavi. Nella sua dissertazione pubblicata con il titolo de '*La lingua perfetta. Dante e la prima riflessione sul volgare*' (2021) ha affrontato la questione della lingua nell'opera di Dante Alighieri *De Vulgari Eloquentia*.

Author has worked as a lecturer of Italian language in Slovakia and abroad and in his teaching and research activity at the Department of Roman Studies of the Faculty of Arts at the Constantine the Philosopher University in Nitra he deals with sociolinguistics of contemporary Italian language, contrastive Italian-Slovak linguistics, lexicology of professional languages, history of the language and of linguistic and cultural relations between Italy and Slav nations. In his dissertation published under the title of '*The perfect language. Dante and the first reflection on the vernacular*' (2021) he focused on the question of language in Dante Alighieri's *De Vulgari Eloquentia*.

Abstract

The theme of the journey in Tondelli's work stands out as one of the most significant keys to understanding his vision of life and the search for one's identity, which it is precisely through the experience of the journey, real or imaginary, that it can be brought to completion. More often than not, this can lead to rebellion, a sense of rupture and estrangement from one's

¹ Indirizzo del posto di lavoro: Dott. Paolo Di Vico, PhD., Dipartimento di Lingue Romanze, Facoltà di Lettere, Università di Nitra Costantino Filosofo, Štefánikova 67, 949 01 Nitra, Slovacchia
E-mail: padivi@yahoo.it

dimension of origin, yet not of a definitive kind. In fact, in travelling and in its instinct to escape from oneself and one's roots, there is always inherent the need to return, to confront what one rejects and from which one wants to detach oneself, undeniably linked to our existence and indispensable to complete our formation.

Key words: travel, escape, return, Pier Vittorio Tondelli, Italian literature

Abstract

Il tema del viaggio nell'opera di Tondelli si pone come una delle chiavi di accesso più significative per la comprensione della sua visione della vita e della ricerca della propria identità, che proprio attraverso l'esperienza del viaggio, reale o immaginario, può condursi a compimento. Ciò può determinare il più delle volte una ribellione, un senso di rottura e di allontanamento dalla propria dimensione di origine, eppure non di tipo definitivo. Nel viaggiare e nel suo istinto di fuga da sé stessi e dalle proprie radici è sempre insita infatti la necessità del ritorno, del confronto con ciò che si rifiuta e da cui ci si vuole distaccare, innegabilmente legato alla nostra esistenza ed indispensabile per completare la nostra formazione.

Parole chiave: viaggio, fuga, ritorno, Pier Vittorio Tondelli, letteratura italiana

Abstrakt

Téma cesty v diele Piera Vittoria Tondelliho sa javí byť kľúčovým aspektom pre pochopenie autorovho vnímania života a hľadania vlastnej identity, ktorá sa završuje práve vďaka skúsenosti s cestou, či už reálnou alebo vymyslenou. Môže viesť k rebélii, k odlúčeniu sa od vlastného rozmeru pôvodného bytia či k vzdialeniu sa od neho – hoci nie definitívne. Pri ceste, putovaní a v inštinkte uniknúť od seba samého a od vlastných koreňov sa vždy implicitne nachádza aj potreba návratu a konfrontácie s tým, od čoho človek uniká a od čoho sa chce odpojiť, ktoré sú nevyhnutným a neodmysliteľným prvkom nášho formovania ako osobnosti.

Kľúčové slová: cesta, únik, návrat, Pier Vittorio Tondelli, talianska literatúra

Introduzione

Il tema del viaggio, nelle sue molteplici implicazioni letterarie, conduce ad una riflessione che lo individua, in particolare riguardo alla sua natura intrinseca, in quanto fautore di un percorso che si svolge all'interno della dimensione della memoria e del mito. Viaggiare non semplicemente comporta uno spostamento fisico da un luogo all'altro, giocato esclusivamente nell'ambito spaziale, ma allo stesso tempo realizza un trasferimento nel tempo, determinando per ogni viaggio una sorta di attraversamento dei luoghi della memoria, quasi alla ricerca costante di una propria necessaria manifestazione identitaria. Si ripropone inoltre regolarmente la variabile che individua l'atto del viaggiare quasi come un'esigenza indispensabile e al tempo stesso inevitabile, manifestazione assoluta di un bisogno interiore che possa dare giusto sfogo alle irrequietezze dell'animo. Viaggiare diviene in questa prospettiva un atto solitario, un'esperienza iniziatica che forgia la personalità e segna passaggi importanti della nostra vita, quasi come se nel viaggio si rivelassero pensieri e soluzioni di cui abbiamo bisogno attraversando particolari fasi della nostra vicenda umana. Il viaggio dà

anche una risposta alla necessità di avventura in giro per il mondo, anche quello immediatamente fuori della porta di casa, che possa scardinare il senso di noia che ci attanaglia, ma allo stesso tempo ci lega, al luogo natale, opponendo ai propositi di fuga il ritorno, in una dialettica incompiuta in cui si alternano le difficoltà della partenza a quelle, non meno intense, del rientro (Tondelli, 1990, pp. 461 – 463; Buia, 1999).

Il senso del viaggio tondelliano

Tutti questi motivi si realizzano come precipui nella delineazione del senso del viaggio in seno all'opera di Pier Vittorio Tondelli (1955 – 1991) e ne costituiscono i tratti più salienti di un immaginario manifesto poetico in cui l'autore pone e dà corpo ai suoi scritti e alle sue considerazioni sul tema del viaggio. In merito ad esso Tondelli si sofferma anche su questioni collegate alle mode del viaggiare, quelle più moderne o addirittura postmoderne, che ridefiniscono il significato di un concetto come il turismo e disegnano, secondo l'autore, il termine di una certa modalità del viaggiare, non più indirizzata alla scoperta del diverso e del remoto, ma piuttosto alla stregua di raffigurazioni non autentiche ed artificiali, contraddistinte tutte da un'inesorabile ripetitività, ingabbiata in un opprimente e globale senso di esatta coincidenza e uguaglianza (Tondelli, 1990, pp. 557 – 593). I percorsi standard del turismo di massa hanno sempre teso a spersonalizzare il viaggiatore, tralasciando la considerazione del viaggio in quanto affermazione delle singole diversità e della propria individualità, posta al di sopra di destinazioni improbabili e strettamente connessa con le modalità del viaggiare. Il turista postmoderno potrebbe profilarsi come una figura almeno più informata, alla ricerca di una nuova collocazione nel panorama del turismo tradizionale, già proiettato verso un'esperienza altamente personalizzata che gli consenta di soffermarsi nuovamente sull'autentico, non per questo condiviso dalla quotidianità.

Secondo tale presupposto si può procedere ad una riscoperta dei luoghi, operata in chiave emotiva ed esperienziale, in grado di allontanarsi finalmente da meccanismi di mercato e di consumo. All'interno di tali esperienze quindi si ridefiniscono i ruoli, intesi in modo sempre più fluido, tanto da soddisfare bisogni completamente diversi ma soprattutto concentrati non più ed esclusivamente sui cosiddetti "oggetti turistici", ma sui significati in essi contenuti. Anche Tondelli non vuole rinunciare a credere alle possibilità conoscitive offerte dal viaggio, in nome di una sorta di anti-turismo, nel raggiungere comunque luoghi che appaiono carichi di mito e di fascino, pur se in una rivisitazione di emozioni con cui confrontarsi, tali da trasformare il viaggio in un rito, alla riscoperta della sensibilità, non soltanto quella provata direttamente da noi stessi, ma anche di quella testimoniata dalle pagine della letteratura di viaggio, dove gli scrittori hanno spinto il loro sguardo indagatore.

Il viaggio in letteratura allora coincide con i luoghi, ma anche con i libri, come se un luogo si potesse sfogliare, oppure si potesse totalmente immaginare, senza per questo effettivamente viaggiare, negando in maniera satirica i rituali più scontati di un'aspirazione al viaggiare dettata dalle più vuote e futili tendenze del turismo contemporaneo, intolleranti ed avversi nei confronti di un'astrazione, ormai priva di qualsiasi rapporto con i referenti reali, in un mescolarsi di realtà diverse e contrastanti, quasi irriconoscibili ed indistinguibili nel *melting pot* generale (Tondelli, 1990, 439 – 457). Il viaggio allora può contribuire alla crescita interiore, opponendosi ad una cultura fatua ed estremamente effimera e di facciata, e

soprattutto nei momenti di peregrinazione solitaria far ricorrere quelle attività che hanno forgiato la nostra sensibilità e che ci hanno fatto provare nei nostri viaggi molto più di una semplice emozione turistica.

Tondelli si schiera quindi a favore di una dissimulazione dell'effimero, del bagaglio di conoscenze spicciole raccolte durante i viaggi, riciclando informazioni composite e fuorvianti, nella maniacale compilazione enciclopedica di nozioni alla rinfusa, spesso in pieno distaccate dai contesti di riferimento. Si pone equidistante però anche dall'eccesso opposto, cioè dalla volontà fin troppo colta di porsi nei confronti del viaggio e dei luoghi visitati, che conduce anch'essa irrimediabilmente ad una incapacità di lettura veritiera degli ambienti e dei posti per cui si passa, che ci restano impressi soltanto come cartoline o come articoli di riviste patinate (Tondelli, 1990, 47 – 66).

In sostanza nell'opera di Tondelli si manifestano due principali tendenze che contraddistinguono l'epopea del viaggio e del ruolo in essa svolto dai viaggiatori, vagabondi di strada che però hanno sempre ben determinate mete culturali e riferimenti a cui attenersi nella loro ricerca di orizzonti, liberi dalla sola veste di merci preconfezionate per turisti di massa, e restituiti nella loro più intima essenza, aiutati in questo dall'immaginario collettivo maturato attraverso le opere degli scrittori che più si amano. Il viaggio si rivela a questo punto come un percorso intriso di cultura, ma contemporaneamente motivato da una profonda inquietezza interiore, che ne accentua le impressioni più incisive a livello spirituale e ne costruisce un itinerario, alla maniera nomade, tra luoghi fisici e metafisici. In questa dimensione consiste la sua più spiccata originalità e in tale ottica il viaggiatore si evidenzia come un materiale umano altamente sottoposto ad ogni possibile contaminazione, in una sorta di accettazione delle più diverse fonti di influenza, modellando in questo modo anche la struttura stessa della sua narrazione, svolta tra opposti sparsi per il mondo, più o meno lontani dal luogo d'origine, in un incessante movimento che vuole sforzarsi di dare un senso all'esistenza, nel vano tentativo di trovare soluzione alla solitudine e alla malinconia.

E non manca il richiamo imperterrito alla volontà del ritorno, al legame che riporta verso casa, a cui ci si riesce a volte a sottrarre alternativamente, anche grazie alla letteratura, all'intreccio di più dimensioni che si stabiliscono tra il viaggiare e lo scrivere, circostanze sempre più fuse, perché la letteratura stessa è movimento e il testo è il luogo dove riportare le emozioni, per renderlo un testo emotivo, con una modalità di scrittura tale da catturare, come seguendo l'evolversi di un viaggio, come un'azione che si sviluppa in un ritmo crescente sino alla fine (Tondelli, 2001, pp. 779 – 782).

Questo ritmo del viaggiare e dello scrivere si articola in una corsa sfrenata lungo le strade notturne, il più delle volte inseguendo anche trasgressioni, ma soprattutto colmandosi di quella felicità che può donare semplicemente il viaggiare per il solo piacere di farlo, al punto da poter soppiantare quella folle frenesia di spostamenti veloci e insulsi che mostra sempre più i propri limiti. Il viaggio di massa non è identificabile con la felicità di un itinerario, di uno spostamento e anche del ritorno alla vita da cui vogliamo distaccarci viaggiando, lasciando in sospensione il tempo che, come nel *Weekend postmoderno*, sembra fermarsi e prolungarsi all'infinito, per poi sfociare in un inizio settimana imprecisato di un tempo indeterminato, ma sicuramente rinnovato, che segna il superamento delle abitudini di ieri e invita alla riconsiderazione dell'esistenza e dell'essenza del viaggiare che in essa si

profila, animata dal significato esistenziale suscitato dall'attraversamento dei luoghi descritti. Il viaggio, non più inteso come un fenomeno di massa, veloce e abbreviato, concretizza il proprio stimolo alla felicità nella delineazione di un itinerario e nell'impulso ad intraprenderlo alla volta di mete sempre più numerose e provviste di saldi contorni culturali, senza rinunciare ai contenuti più esplicitamente sentimentali.

Proprio attraverso il viaggio si costruisce la propria memoria, ci si ricorda di un tempo particolare della propria vita, del modo di essere e di pensare di allora, dei frangenti vissuti viaggiando, anche solo frutto di un'aspirazione mentale, di un'evocazione, continuando a viaggiare nell'immaginario di libri, ricordi e carte geografiche, stratificatesi nella formazione della propria personalità. Allora si stempera quel sentore di fuga che avvolge gli spostamenti e si instaura un'ulteriore necessità, quella di conoscere paesaggi e città prima che lo sviluppo e il progresso globale, che già incombono minacciosi, li trasformino per sempre o addirittura li cancellino definitivamente.

Il viaggio reale o immaginato, nella scrittura di Tondelli, si nutre di un senso di attesa che, stabilendo legami con l'identità del viaggiatore, confonde in maniera ineludibile l'arte dello scrivere e la vita, rendendole due dimensioni intrecciate, l'una fondamento dell'altra in assoluta reciprocità. Le circostanze dello scrivere e del viaggiare si propongono come necessarie per affrontare la vita, che in esse si articola, in quanto strumenti di difesa e di reazione nei confronti del tempo che scorre e dei malesseri che la condizione umana può inevitabilmente procurarci.

Il viaggio può spingersi sino agli estremi limiti della fuga da tutto e da tutti, in una volontà di sparizione e di dissolvenza, che però tende principalmente all'instaurazione di un clima più consono al viaggio che può offrirci attimi di pura avventura, all'inseguimento di emozioni da vivere e nel superamento di realtà troppo repressive e limitate. Il significato del viaggiare può a questo punto rappresentare una sorta di illusione che, nell'oltrepassare i confini ristretti delle proprie monotonie quotidiane, tenta di stabilire un ritorno ad un senso del reale più veridico e accettabile, anche se, e bisogna riconoscerlo, il più delle volte manca del tutto una meta da raggiungere, per il semplice fatto che non esiste e d'altro canto non può veramente esistere. Basta semplicemente fuggire da un'irreversibile frustrazione, da quel senso di vuoto, che costringe ad inventarsi qualcosa, anche la propria maniera di scrivere, il proprio stile e la propria lingua, come se precedentemente non esistesse nulla a cui riferirsi, immaginandosi come i primi, e al contempo ultimi, in corsa su queste infinite strade perse in orizzonti imprecisati.

La scrittura così legata al viaggio si compiace quindi di raggiungere obiettivi, determinati dalla necessaria, ma anche volontaria, intenzione di fare qualcosa, di agire, pur non sapendo precisamente in che direzione e a quali scopi, tuttavia consapevoli che sia ineluttabile farlo, abbandonandosi alla sequela di incessanti avvenimenti che ci vengono proposti dal nostro percorso, a sostegno dell'oblio e dell'annullamento del dolore. Un dolore però non del tutto assente, insito nel desiderio di partire e più che mai acuto nel nostalgico pensiero del ritorno, per poi riproporsi eterno nelle ennesime reiterate aspirazioni alla fuga dalle noie della quotidianità, più o meno realizzate (Tondelli, 2001, pp. 621 – 622). Questa aspirazione alla fuga e il suo spietato desiderio costituiscono molte volte una salvezza, che si oppone ad altre forme di perdizione, pur contemplate nell'opera di Tondelli, con l'imporsi di

un sogno, di un'incitazione a partire, ad innescare un movimento che possa permettere la scoperta di luoghi e città, paesaggi e momenti di ritrovo e coesione. In questa prospettiva il senso del viaggiare nella letteratura tondelliana si profila come un rito volto al cambiamento, sovvertendo valori precostituiti in cui difficilmente ci si riesce ad identificare, in puro spirito da *beat generation*, riprendendo modalità e indicazioni di Jack Kerouac, che fanno prendere forma al viaggio e al suo svolgersi, quasi autonomamente, in maniera naturale ed inevitabile, attingendo ai ricordi e allo stupore delle sorprese, formulandosi selvaggiamente e, benché di forme indiscipline, dal senso sempre profondo e significativo. Ciò che conta è la catarsi del movimento in sé, dell'andare ad oltranza attraverso le strade, senza rallentare le azioni con inutili pensieri e riflessioni, senza porsi domande, colmando il vuoto esistenziale creato dalla perdurante staticità. L'esperienza del viaggio va inserita nella propria quotidianità, per distinguersi e non risultare collocati in stereotipi troppi ristretti e campanilistici. Le esigenze di fondo restano simili, scaturite dal bisogno, quasi fisiologico, di scoprire se stessi, confrontandosi con il diverso da sé.

La questione del viaggio come peregrinaggio alla volta di luoghi che si prospettano innanzitutto prodighi di merci, non di rado anche di natura culturale, ma spezzettate su di uno sfondo disordinato e stimolate da una curiosità che oltrepassa la reale meta da perseguire, per bruciarsi in una sorta di alienazione, che poi coincide con la dimensione di un turismo soffocato anch'esso dalle manie del consumismo, si pone attuale nella narrativa di Tondelli in cui si descrivono itinerari italiani. Si tratta di luoghi, più esemplificativo di tutti appare il caso di Rimini dell'omonimo romanzo, che hanno subito uno spiccato senso di estraneazione, smarrendo i connotati ad essi più naturali e congeniti, per trasformarsi in espressione di un desiderio di vacanza e di divertimento, né più né meno che simboli di una realtà cinematografica o pubblicitaria, sempre più rivolta alla finzione e con meno aderenza alla verità. Località quindi estremamente famose e popolari, per tutte le tasche si potrebbe dire, a buona dimostrazione di un'apparente democratizzazione del desiderio di cui parlavamo precedentemente, oggetto di una metamorfosi originata dalla fenomenologia del turismo contemporaneo, che ha sostituito l'iconografia del viaggio tradizionale e ha operato una falsa reinvenzione, tutta di matrice occidentale, del mondo e dei suoi scenari, svuotati e preparati per un turista che fa coincidere i propri desideri con i set preconfezionati ed anonimi dell'industria turistica, che ha saputo rendere anche il piacere dei viaggi non ultima merce tra le merci. Se la circostanza del viaggiare viene svuotata delle storie che le danno consistenza e sanno renderla un'esperienza viva e meritevole di essere vissuta, ad essa si sostituisce un'idea, quasi di natura feticistica che, come ulteriore via di fuga e di avventura, propone un gioco in cui immergersi ed esserne coinvolti emotivamente, intessendo le sue fantastiche trame, in quanto nella realtà mercificata non appare sostanziale la differenza tra indistinti oggetti del desiderio, che valgono l'uno quanto l'altro, compreso il viaggio e le sue discutibili riproduzioni (Tondelli, 1990, pp. 89 – 92).

Al posto della conclusione

Ma forse un ruolo veramente fondamentale in questa lunga ed intricata serie di viaggi reali e simulati viene svolto immancabilmente da quel processo che, una volta iniziato il viaggio, ci riconduce a ritroso verso il luogo natio, in un inesorabile ritorno che diviene luogo comune di

molta creazione letteraria, non esclusa l'opera di Tondelli. Un ritorno in massima parte faticoso, il più delle volte in una dimensione provinciale completamente opposta a quella visitata ed agognata, simbolo di vita civile, erotica, intellettuale, rispetto alla mortale assuefazione alle abitudini ripetitive delle mura di casa. Un ritorno che prospetta un alto prezzo da pagare, ma che riacquista valore con la maturità, permettendoci di ripercorrere le strade del tempo trascorso, in cui oggetti, luoghi e persone divengono unità di misura del tempo che passa e ci indicano l'itinerario per riconsiderare le nostre origini, la nostra appartenenza a una terra che riconosciamo come parte di noi, ma che contemporaneamente rifiutiamo, accentuandone tutta la nostra estraneità.

Eppure la strada verso casa ci induce a sottolineare che, per quanti viaggi ci abbiano condotto attraverso il mondo, per quanti luoghi siano diventati la nostra casa permanente o temporanea, rimarremmo per sempre legati a quel lembo di terra, breve e contenuto, in cui si è nati, sfondo dei nostri sogni e al tempo stesso dei nostri incubi. E allora il viaggio può sancire un'ennesima rivelazione, ossia l'impossibilità del ritorno, ma non del ritorno fisico, quanto piuttosto del ritornare ad identificarsi con la dimensione delle origini, scegliendo sempre ed ancora una volta la fuga per un'impossibilità di radicamento e senso di appartenenza, non solo al luogo natale, ma in sostanza a tutti i luoghi a cui la vita ci ha connesso, sia in senso affettivo che territoriale, rimanendo per sempre nomadi, senza punti di riferimento, eppure paradossalmente non totalmente privi di essi, come se il divario tra l'appartenere a qualcosa e l'opposta sensazione di non appartenervi per niente divenisse esso stesso terra e luogo a cui legarsi e in cui confondersi, per porre termine all'errare costante del nostro imperterrito viaggiare.

*Tento článok odporúčal na publikovanie vo vedeckom časopise Mladá veda:
Mgr. Monika Šavelová, PhD.*

Použitá literatúra

1. AUGÈ, M., 1993. *Non luoghi: introduzione ad una antropologia della surmodernità*. Milano: Elèuthera.
2. BUIA, E., 1999. *Verso casa. Viaggio nella narrativa di Pier Vittorio Tondelli*. Ravenna: Fernandel.
3. CARNERO, R., 2018. *Lo scrittore giovane: Pier Vittorio Tondelli e la nuova narrativa*. Milano: Bompiani.
4. MINCA, C., 1996. *Spazi effimeri*. Padova: CEDAM.
5. PALANDRI, E., 2005. *Pier Tondelli e la generazione*. Roma-Bari: Laterza.
6. PANZERI, F. – G. PICONE, 1997. *Pier Vittorio Tondelli. Il mestiere di scrittore*. Roma-Napoli: Edizioni Theoria.
7. PICONE, F., 1994. In cerca dei padri. Da casa di nessuno a casa d'altri. In: A. FERRACUTI, ed. *Passaggi italiani*. Massa: Transeuropa.
8. SIMONETTI, G., 2018. *La letteratura circostante*. Bologna: Il Mulino.
9. SITI, W., 2015. *Troppi paradisi*. Milano: Bur Rizzoli.
10. SPADARO, A., 1999. *Pier Vittorio Tondelli. Attraversare l'attesa*. Reggio Emilia: Diabasis.
11. SPADARO, A., 2002. *Lontano dentro se stessi*. Milano: Jaca Book.
12. TONDELLI, P. V., 1990. *Un weekend postmoderno. Cronache dagli anni ottanta*. Milano: Bompiani.
13. TONDELLI, P. V., 2000. *Opere. Romanzi, teatro, racconti* a cura di F. Panzeri. Milano: Bompiani.
14. TONDELLI, P. V., 2001. *Opere. Cronache, saggi, conversazioni* a cura di F. Panzeri. Milano: Bompiani.

Mladá veda

Young Science

ISSN 1339-3189